ANNO XVI° - N° 3. (Conto corrente postale) UDINE, 1 Febbraio A. D. 1935-XIII.

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

PREGHIERA AZIONE SACRIFICIO

QUINDICINALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZ. CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZ. E AMM.NE: VIA TREPPO 3 UDINE

Nel decennio della morte
di Mons. Ellero

(RICORDI DELLA SUA PROFUGANZA)

Don Olivo carissimo,

Nel decennio della morte di Mons. Ellero, il Friuli onorerà certo questo suo grande figlio, e tu sai bene, Don Olivo carissimo, chi può degnamente onorarlo e sai anche quale sia il migliore e più vantaggioso e perenne tributo d'onore che gli si possa dare.

A me sia permesso che disponga modestamente sulla sua tomba, come ho fatto altre volte, l'omaggio di qualche ricordo personale, che il luogo dove ora mi trovo, mi rievoca luminosamente al pensiero e al cuore.

Ti scrivo da Milano, e precisamente dalla camera che regalai a Mons. Ellero, quando, profugo, mi piombò qui improvvisamente in un'alba gelida e pigra e tutta velata di nebbia umidiccia.

Mai un regalo fu dato e ricevuto con più entusiasmo. Chi lo dava aveva una sola ricchezza: la generosità del cuore: chi lo riceveva aveva una sola povertà: la mancanza di un tetto e di un soldo.

L'Ellero esultò di vedersi offrire, pronta e spontanea, tutta la sola ricchezza che aveva; io esultai di poter ospitare in famiglia la sua ricca povertà.

Tutti e due ci vedemmo commossi e ci sentimmo contenti; ma io mi vidi anche e sentir più fortunato e beneficato di lui.

Con una abnegazione, degna di un poema, questo umile prete friulano, che non ha un soldo, che ha sbrandellata e sporca la veste, senza forma il cappello, sdruscite le scarpe, e per guardaroba ha un piccolo fagotto di cenci aggruppato con pezzo di saga, in brevi giorni innamora tutti di sè, e ruba a tutti l'ammirazione e il cuore.

La forza e la luce del suo ingegno, la vastità della sua cultura, il fascino de la sua arte geniale, la potenza della sua memoria, la delicatezza del suo sentire, la finezza della sua bontà, soffusa di candore e di grazia, è tutto una rivelazione.

E l'Arcivescovo Card. Andrea Ferrari lo accoglie con festa, lo benedice di cuore, lo vuole alla sua mensa, gli gonfia il vuoto borsellino di un provvido gruzzolo, e mi raccomanda poi caldamente di custodire l'Ellero come un tesoro, e subito lo vuole conferenziere alla « Pro Cultura », predicatore in diverse chiese, collaboratore nella « Scuola Cattolica ».

E subito vanno a gara a rubarsi l'Ellero il Vescovo di Pavia per la « Severino Boezio », quello di Bergamo per la Chiesa di S. Alessandro, quello di Cremona per il suo Seminario.

E dell'Ellero si innamora il popolo, perchè intuisce subito che sotto la trascuratezza esteriore di questo povero prete c'è una immensa bontà, e una sapienza vera, perchè innalzata sulle fondamenta dell'umiltà cristiana; c'è un vasto abisso di un cuore di oro. E il popolo accorre in folla ad ascoltarlo, e, commosso e lieto, gli regala la sua anima, e lo veste a nuovo, e gli arricchisce la sua guardaroba.

Ed era una scena ch'io non so descrivere quando l'Ellero con una bonorietà, ch'era incanto e gioia, mi mostrava in camera tutto quel gran ben di Dio, e con una semplicità infantile quasi si pavoneggiava del cappello, della veste e dei calzari nuovi, avuti in dono, e sorridendo mi diceva che gli sembrava impossibile che la Provvidenza divina si ricordasse tanto di lui, ed esclamava: « Non fui mai, mai così ricco e pulito! ».

E coi giovani?... Coi giovani ottenne un trionfo di ammirazione, di confidenza e di amore. Pargoleggiava con essi, lieto di vederli chiassosi, meravigliato di vedersili sempre attorno affettuosi e aperti, e mai importunato quando gli chiedevano senza discrezione alcuna il monologo, la poesia, il bozzetto drammatico, la novella per il giornaletto locale, la canzone per l'album e persino la recensione dei suoi lavori drammatici da essi rappresentati nel teatrino dell'Oratorio.

Così l'Ellero profugo per un anno e mezzo, sempre ilare e scherzoso tra quella Comunità religiosa che lo ospitava con amore e santo orgoglio, e presso la quale — diceva sovente — mi trovo benissimo.

Una sola cosa veniva a crudamente colpire di quando in quando la sua anima buona e sensibilissima: l'amara nostalgia del suo Friuli e del suo Seminario; il pensiero del suo Friuli oppresso e martoriato dallo straniero.

Ma la certezza della vittoria e del ritorno, gli alleggeriva il crudo tormento, e la sua fede ardente, la sua speme in Dio, e il suo grande amore alla piccola e alla grande Patria, gli strappavono dal cuore invocazioni e canti, che io metto tra i migliori dell'arte sua.

Sono più di quindici anni che l'Ellero partì da Milano.

Il tempo, che tutto corrode e travolge, non ha qui diminuita in chi conobbe quel buono e quel grande la striscia di luce, di bontà di gloria, che i suoi passi lasciarono incancellabile sulla terra milanese.

Milano, Genn. 1935.

Tuo aff.mo **Edelweis**

A GIUSEPPE ELLERO

al Maestro con cuore e devozione
di discepolo
nel decimo anniversario.

La cruda Parca ti ha atteso e ghermito
al fatal svolto, o pio, o grande, o possente
cantor di nostra terra, mentre a rito

mistico il tuo spirto era novamente
intento. Il capo chinasti da forte
al colpo che ti dovea di repente

schiantare. Ma dura fu sempre morte
pur a' grandi ed eroi, e forse ti prese
per la rìa e non ancora attesa sorte,

fuggevol cenno, ma a noi non palese,
di mesto e umano accoramento. Quanta
messe novella che già ti ci rese

maestro e gloria, tu ne l'opra santa
e infaticata potevi sognare!
Vedemmo de l'umìle fibra infranta

l'ultime scosse. Fosti in quei dì altare
gemente e vivo del Cristo che aveva
parlato di soffrir con Lui e d'amare.

E il lacrimante viso s'ascondeva
spesso, muti, impotenti. La pupilla
tua dolce, in cui vivida ognor splendeva,

come in rifugio estremo, la scintilla
de l'alma eccelsa, di tanto sfacelo
sol vivea omai, così, qual raggio brilla

di sole che muore e tarda nel cielo.
Tutto irradiava il tuo genio temprato
a l'ardui voli, e se irrompeva anèlo

dalla tua penna il peana concitato
di guerra, il canto soave e armonioso,
l'inno di Fede solenne ed ornato,

l'epiche od umili gesta e il grazioso
idillio, cose non meno feconde
e belle uscìan dal tuo labbro. Riposo

appena or danno al corpo le profonde
zolle dei tuoi colli opìmi, lambiti,
tra il lene mùrmure, da le amiche onde

dei rivi natii, mentre tu c'inviti
ad affissare il guardo ne la Pace
e Luce superne, che, dagli aviti

giorni lontani, vollero in te face
più stupenda. E d'ogni alta virtude
ben lo sei stato, o cantor non audace

nè cortigiano, di mia gente rude,
che fieramente alzerà a l'evi futuri,
per te, la lampa luminosa — nelle nude

mani forti — di tuoi voli securi
pe' l'orizzonti purissimi, dove
ti balzarono innanzi, in lieti e oscuri

affanni, fulgide visioni nuove.

Branco - Gennaio 1935.

ITALICO M. BERNARDINO.

LA PAROLA DEL PAPA

Lo studio del catechismo

L'argomento è stato trattato in tutte le forme, ma trattandosi di una parola del Papa è bene anche ripetersi:

Ricevendo i fanciulli di Roma, premiati nella gara catechistica, il Papa ha detto:

Anche il catechismo più piccolo, è il libro che ha il contenuto più bello ed importante, che insegna all'uomo i primi elementi. Infatti come comincia il catechismo? « Chi vi ha creato e messo al mondo; perchè Iddio vi ha creato? ». In poche parole vi è tutta la scienza e le sublimi verità, del presente, del futuro, dell'eternità.

Son queste due domande che tutti gli esseri ragionevoli, appena giunti all'uso della ragione, debbono rivolgersi: Chi mi ha dato la vita, donde vengo, che cosa sono venuto a fare al mondo? Lì è la sostanza di tutto; ed ecco che il piccolo catechismo, in poche domande, diviene sempre più grande; cosicchè poi anche i grandi volumi di uomini dotati di vivo ingegno, illuminati dalla fede e dalla santità, rispondendo a queste domande, non fanno altro che svolgere il catechismo, svolgendolo in tutta la sua ricchezza. Così fecero Sant'Agostino, S. Tommaso, S. Bonaventura.

Ma a proposito poi dei premi conseguiti, si affacciavano alla mente del Santo Padre altre riflessioni. Questo studio e scienza del catechismo — Egli diceva — non è facilmente possibile a tutti, così come dovrebbe essere; ma, invece, è dato solo in piccola parte, anche agli universitari, che sono molto avanti negli studi. Resta perciò molto a farsi, a studiarsi, a pensarsi. Questo dev'essere quindi il primo proposito dei giovani: studiare sempre più e sempre meglio; allargare quest'orizzonte di luce ».

Lettera aperta all'Assist. Ecclesiastico Diocesano
degli Uomini Cattolici

Carissimo Glauco.

C'era una volta...

Si, c'era una volta la Corona del Rosario. Questa corona, posseduta da una vecchietta e da un vecchietto, passava ogni sera, grano per grano, per le mani dell'uno o dell'altra. E a ogni grano c'era un'Ave Maria, di quelle col cuore, che i figli ed i nipoti, intorno alla tavola trasformata in altare, recitavano assieme.

Dovette ricordarsene anche l'Ellero (buon sacerdote e buon poeta, verso cui siamo piuttosto ingrati) quando, nel narrare d'un soldato italiano prigionieri in Libia, lo fa piangere sul rosario materno, ricordato con religiosa nostalgia:

« Rivide i grani rossi
nella mano soave,
con tante piccole **Ave**,
coi cinque **Pater** grossi,
e la croce d'acciaio
che, scossa col pregare,
metteva un tintinnare - così gaio!»

Poi son passate tante cose.

La guerra, la crisi, Carnera, l'emancipazione della donna, quella del ragazzetto, la miseria col toscano in bocca, e Greta Garbo...

E il rosario, piccolo filo inutile sostituito dalla radio, in molti casi se ne andò in soffitta, o restò nella tasca del pastrano del nonno morto.

Dove molti sperano che resti, nei secoli dei secoli, e così sia.

Ma così non sarà.

Dica, caro Glauco, l'ha letto Lei il « Dominatore del mondo » del grande convertito R. H. Benson?

La trama e l'azione del romanzo si fingono svolte ai tempi della fine del mondo. E' un libro del futuro, insomma. In esso le potenza del male, dopo di aver innalzato l'umanità impazzita d'orgoglio sul trono di Dio, tentano di sopraffare anche l'imbattibile baluardo del Cristianesimo: Roma e il Papato. A mezzo il libro, in un commovente dialogo fra il Papa Angelico e il prete inglese Percy, colpiscono sopratutto queste parole:

— Si, figlio mio — dice il Papa al santo sacerdote che gli ha fatto una relazione del tragico momento universale, visto dall'Inghilterra: — Si, figlio mio! E che cosa ci resterebbe a fare?

Percy si appoggiò alla sedia, tremando.

— Santo Padre, la Messa, la preghiera, il rosario: queste sono le prime e le ultime cose!

Ecco: giunto a questa affermazione, mi son chiesto: questo rosario benedetto che sorride sulle tele raffiguranti le dolci Madonne, questi grani uniti, più preziosi di quelli che, macinati, danno il pane bianco, questa cinematografia di gloria e di passione, dove i misteri splendono e gli angeli parlano, e la terra è lì, che adora; questo piccolo filo di cinquanta Avemarie, cos'è per i nostri giovani?

E' solo un oggetto da mettersi per uso tra le mani dei mori? E gli sposi di domani lo vedono come un segno di santa rivoluzione?

Qualcuno penserà che questo sia un interrogativo letterario; Dio mio, c'è niente di più tragico di questo: mettendo su casa nuova si pensa a tutto, fuorchè al rosario?

« Se il Signore non edifica Egli stesso la casa... ».

E' latino trasparente. Non sono rifritture, queste. Ci siamo dimenticati che Daniele O' Connel prima dei suoi famosi discorsi in difesa dell'Irlanda cattolica, recitava il rosario lungo i corridoi protestanti del Parlamento Inglese. Pure mi sento punzecchiar le orecchie da certe risatine sommesse che, tradotte, significano:

« E dalli e dalli e dalli e dalli
con questi cavolacci riscaldati! »

Eh, nò, miei giovani ineffabili amici! L'Azione cattolica si fa in piedi, ma non sempre: più spesso si fa in ginocchio. Con meno parole, con meno fuochi rettorici, con meno predicozzi accademici!

Si dice che noi giovani siamo rivoluzionari: non è vero! Siamo dei semplici borghesi che gridano, si sbracciano, ma in fondo in fondo lasciano che il mondo vada a modo suo.

Fuori le prove!

Eccone una: in quante famiglie nuove, formate da giovani cattolici, **si torna a recitare il rosario,** come ai tempi dei nostri antenati?

Troppo spesso noi ci dimentichiamo le divine parole: « Dove ci sono due che pregano in mio nome, io sono con loro ».

Non basta volersi bene. Bisogna che questo bene abbia delle radici e della ninfa: la preghiera in comune.

Lasciamo andare, adesso, la poesia: benchè essa resta una delle poche cose belle che ci siano ancora al mondo; ma quando io penso a due sposi che, alla fine della giornata, inginocchiati uno accanto all'altro recitano, ad esempio, il rosario; e di lì a qualche tempo i figli, sorridenti all'esempio, con la piccola bocca roseo (che chiede anche il pane al sudore paterno) cominceranno il colloquio con Dio, ah, io dico che tale famiglia non può perire. Sulla mensa ci sarà sempre il pane dorato e crocchiante, accanto all'Ostia consacrata. Perchè Dio è fedele alle sue promesse.

Queste cose il mondo non le può capire. Il mondo, quando l'amore chiama due esseri all'unione matrimoniale, dice che si sono « impiccati »!

Che ne sà il mondo del sorriso divino della madre, che curva sulla culla del figlio piccolino, traccia tremando il primo segno di croce? Che ne sà il mondo del gesto sublime del padre, ritto in mezzo alla casa, circondato dai figli piccoli o adulti, alza la corona del Rosario, e comincia: « Deus, in adiutorium meum intende? »

Sinceramente, io temo che i giovani cattolici pensino troppo poco a queste cose.

E allora?

Eccomi al razzo finale...

L'Unione diocesana Uomini Cattolici ha benevolmente offerto a tutti i giovani cattolici, nel primo anno di matrimonio, la tessera e il giornale gratuiti.

Buono e « dinamico » pensiero questo « vettovagliamento ». Ma io penso con commozione, nobile Glauco, quanto sarebbe bello, gentile e caro se nello stesso momento in cui gli sposi di A. C. sono lì, davanti all'altare, gli Uomini Cattolici offrissero loro la **Corona del Rosario!**

In quel momento indimenticabile tale gesto (denso di tante speranze cristiane) assumerebbe un significato di divina bellezza.

Tanto sublime e profondo che ogni cuore di giovane lo comprende da sè, senza ch'io ne sciupi la grandezza con le mie povere parole.

Si abbia intanto, caro Glauco, i miei auguri di vittoria nella Sue sante iniziative.

Dev.mo in Gesù Cristo

Luigi Comuzzi

Ai Presidenti Sottofederali

Son pochi giorni, che ho ricevuto dal nostro carissimo Presidente Nazionale una circolare con la quale mi annuncia, che coi primi di marzo uscirà una nuova pubblicazione mensile, che prenderà il nome di Tecnica.

Essa sarà il bollettino esclusivo per tutti i Dirigenti Diocesani e Sottofederali, mentre l'attuale sarà riservato per i Dirigenti di Associazione.

Infatti Tecnica *oltre che le direttive per la Presidenza Federale, avrà anche un'apposita rubrica per la vita sottofederale.*

Ora, desiderando nei nostri Dirigenti della periferia una più larga e completa conoscenza della nostra organizzazione nei vari molteplici rami della sua attività, non solo, ma per uniformare tutte le manifestazioni della vita delle singole sottofederazioni a quelle che sono le disposizioni e direttive del Centro, la Federazione, per non aggravare di una nuova spesa le casse delle Sottofederazioni, ha pensato e stabilito di abbonarvi a sue spese al nuovo periodico.

Gradite questo atto della Presidenza Federale? E come vi potrebbe dispiacere?

Intanto attendete il primo numero, poi fatevi un dovere di leggere e studiare quanto essa insegna, non solo, ma fatevi anche un dovere di attuare, secondo le possibilità e condizioni locali, quanto essa prescrive ed ordina.

Vostro in Corde Jesu

Mario Visentini.

Col P. Pio Gabos

(Milano, Gennaio 1935)

L'ho trovato in via Manfresini, che usciva da un ospedale.

— Ohe, Friuli, ho gridato. E si è voltato di scatto.

— Oh, sei tu; corpo di una bomba.

— Dove vai?

— Vado per il « Bene »!

— Sangue di una cipolla; è vero che ritorna in Friuli? Come stà?

— Benissimo, Glauco, e tu?

— Male. Da quando lei è partito (si ricorda quella sera in casa di don Bosco, Via Treppo 3) sono preso da crampi...

— Ma se mi ricordo! Come si fa a non pensare, a non piangere, (e cominciava a piangere) al pensiero di Via Treppo... Perchè male?

— Malissimo (esagerando) Lei fa come quelli delle marionette; otto giorni per posto e via!

— Ma va, matto, non scherzare. E i giovani, e gli studenti, e il Concorso Filodrammatico? L'Arcivescovo sta bene?

— Benissimo — Siamo alla seconda Visita Pastorale! Siamo alla vigilia di grandi cose!

— Dimmi, dimmi, e il Cine « Rex »?

— Adagio colle domande. Lei mi soffoca. Vuol saperne una?

— Dimmi, dimmi.

— I giovani sono arrabbiatissimi con Lei; ed io con loro essi.

— Diamine, che peccato ho fatto?

— Il peccato originale.

— Che sarebbe a dire?

— Ci ha abbandonati per la quinta volta!

— Buffone, sta a vedere che non sapete arrangiarvi!

— Ma quando si comincia a voler bene a un prete...

— Sono amicizie particolari.

— Ma mi faccia un piacere!

— E' stato ancora a Milano lei, Glauco?

— Mi dà del Lei, adesso che è a Milano,

— Vien qua, vien qua, matto, ti pago un aperitivo.

— Crede di comprarmi con ottanta centesimi?

— Come stà Padre Grillo?

— Sono quindici giorni che non lo vedo. E' tanto paziente col suo male!

— E don Olivo, e don Tonello, e il Presidente Visintini?

— Tutti bene, ma son tutti serii e abbottonati. Non si può vederli, goderli mai! Tanto lavoro, Padre.

— Ed io qui? Guarda (e fuori un portafoglio tutto lurido, pieno di lettere, di documenti, di testamenti, carte da mille come tante cartoline illustrate...) E quando torni a Udine?

— Stassera col diretto, chè qui a Milano perdo la testa... C'è nebbia...

— Oh è vero; benedetto il Friuli!

— Ah si, eh? Lo riconosce! Deh! torna, torna, o figlio!...

— Matto, matto... (e mi soffocava)

— Che cosa devo dire ai giovani?

— Che li amo tanto, che prego sempre per voi!

— Quando prega Lei, Padre, per noi?

— Sempre e più cammino e più prego...

— Un bacio, Padre.

— Un bacione, Glauco a te e a tutto il Friuli.

Glauco

Ultimi testi

Sono in deposito presso la Federazione gli ultimi testi per le gare di cultura.

Poichè alcune Associazioni devono ancora provvederli facciamo ed esse un ultimo richiamo perchè si affrettino a prelevarli, avvertendole che, smaltito questo ultimo quantitativo, la Federazione non farà più altre ordinazioni.

E chi non parteciperà alla gara!... Siamo già intesi.

Noi, invocando la pace, benediciamo alla pace. Pio XI.

Nell'Ufficio di Delegato Diocesano per gli Studenti Medi, viene chiamato lo studente fucino sig. Ettore Menotti.

ATTIVITA' — Si è partecipato all'Assemblea Diocesana. Furono visitate le Associazioni di Moruzzo e Pasian di Prato. Il Vice Ass. Eccl. ha visitato le Associazioni di Ara, Cassacco, Qualso e Valle del Roiale.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Pellegrinaggio Nazionale della Gioventù Italiana di A. C. a Lourdes

Gioventù Nova pubblica:

« Togliamo dai comunicati che compaiono nel Bollettino Dirigenti di febbraio:

« Siamo lieti di annunziare che il Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes della Gioventù Italiana di Azione Cattolica avrà luogo nella seconda settimana di settembre e che i prezzi sono stati fissati nelle cifre seguenti:

II Classe L. 340;
III Classe L. 230.

Notifichiamo fin da ora questi dati essenziali perchè possa essere intrapresa la propaganda del Pellegrinaggio nelle Associazioni ed i giovani siano in grado di regolarsi per riguardo all'epoca ed alla spesa. Forniremo prossimamente tutti i dettagli necessari ».

IL MESE

6. - **Elezione di S. S. Pio XI.**
11. - Anniversario Concordato fra la S. Sede e il Governo Italiano.
12. - **Incoronazione di S. S. Pio XI.**
27. - **S. Gabriele dell'Addolorata** (Indulgenza Plenaria).

L'Assemblea Diocesana

dell'Azione Cattolica

Tutti conoscono ormai la cronaca dell'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica.

Abbiamo rilevato con piacere che nella discussione si sono distinti anche i giovani: ciò è indice della formazione organizzativa e morale che vanno ricevendo nelle file della Gioventù Cattolica.

Dei tre punti di attività fissati dalla Assemblea per il nuovo anno, (stampa, moralità, Seminario) richiamiamo la particolare attenzione dei giovani sul terzo punto.

Ecco, a questo proposito l'ordine del giorno approvato:

(Relatore Mons. V. Buiatti)

Nel Seminario si preparano i *futuri Assistenti* dell'A. C.

E' un *dovere* ed una *necessità* conoscere ed aiutare il Seminario.

Il Consiglio Parrocchiale chiami a collaborare in questa propaganda le singole Associazioni locali di A. C. nelle seguenti maniere:

***a)* nel diffondere il giornalino *La Voce del Seminario* onde far conoscere il Seminario;**

***b)* nel preparare bene la giornata parrocchiale pro Seminario;**

***c)* nel prestarsi ad organizzare eventuali questue in generi, recite, lotterie, e quanto può servire a far conoscere ed aiutare il Seminario stesso.**

Un chiodo che deve entrare

E' puntato da secoli.

Il martello propagandistico però non batte sodo.

In ogni Parrocchia c'è il Delegato stampa, ma non basta; occorre che sia fattivo, che scenda risoluto nell'agone e miri al segno.

Lo sviluppo della buona stampa nella Parrocchia dipende quasi interamente da lui.

Deve armarsi di coraggio, direi quasi di sfrontatezza santa: giornali alla mano ed entrare in tutte le famiglie.

Perchè in molte Parrocchie non vi è l'Azione Cattolica?

Perchè sconosciuta ed incompresa.

Bisogna dunque bonificare il terreno con la buona stampa e renderlo ferace con la medesima.

Un giornale, un libro confutano mille obbiezioni.

La causa crisi non regge.

Perchè tanta altra stampa è rigogliosa?

Crisi morale ossia incomprensione.

Non si bada: una rivista o l'altra fa lo stesso!

Ma non sai che con quel ventino ti sei fatto complice?

Perchè acquistando quella Rivista, plaudi alle dive sfacciate, allo sport degenerante, a quelli che riportano, ma non biasimano il male!

Inoltre quello che leggi lo spirito lo assimila, come il corpo fa del cibo; poi pensieri e immagini ti turbano.

La massa dei giornali indifferenti infatti di religione pollulano ovunque: ecco perchè oggi trionfa l'indifferentismo.

I nostri giornali sono inferiori.

Talvolta è vero!

Ma appunto per questo non si deve limitarsi a questa constatazione.

I Delegati della stampa devono dedicare parte della domenica alla propaganda e farsi aiutare. Non devono lasciar trascorrere una settimana senza un'aumento di copie. Ecco il miglior modo di render migliori i nostri giornali! Con questi plasmeremo l'opinione pubblica a santi ideali e l'avvenire sarà santo.

Dalle nostre schiere balzino fuori i Delegati stampa convinti ed intraprendenti.

Il problema della stampa è dinamico come l'età nostra.

I Delegati s'imbevino dello spirito propagantistico e mettano mano ad un martello ciclopico per battere efficacemente il chiodo stampa, che deve entrare anche nelle coscienzie più restie!

Paidos

DELEGATI ASPIRANTI: ADUNATA

Come da annuncio apparso nel numero scorso, il 17 febbraio ad Udine per le Sottofederazioni di Udine città, Udine sup., Udine inf., Variano e Fagagna, si inizieranno le « Giornata di preghiera e di studio » per i Delegati Aspiranti della Diocesi.

La grande importanza di queste « Giornate » esige l'assoluta e totale partecipazione di tutti i Delegati.

Avvertiamo pertanto a tempo, in modo che ognuno possa prendere le debite misure e intervenire.

Ecco il programma della prima giornata, che servirà di base per tutte le altre che seguiranno:

Ore 8.30 - 9: Adunata dei Delegati presso i RR. PP. Lazzaristi.

Ore 9.15: S. Messa e Comunione.

Ore 10: Meditazione.

Ore 11: Lezione pratica organizzativa.

Ore 12: pranzo.

Ore 13.30: Adunanza presso la Casa dell'A. C. Brevi lezioni pratiche con discussione. Canti Aspirantistici.

Il programma dell'adunanza del pomeriggio verrà reso noto a tempo opportuno a tutti gli interessati.

Ai partecipanti verranno rilasciati gli schemi delle lezioni che saranno tenute.

IX CONCORSO NAZIONALE

La sede

Dopo l'ottavo... il nono.

L'ottavo ha proclamato il primato degli aspiranti in tutto. Il nono tende alla specializzazione. Vuol dimostrare praticamente quello che è stato affermato dei Biricchini d'Italia.

Si disse a Roma: « gli Aspiranti sanno tante cose? Lo vedremo...».

Ed eccovi il Nono Concorso.

Abbellire la sede, renderla decorosa, renderla più cara, adornarla, mantenerla pulita, sbiancarla — se necessario — verniciarla, decorarla, costruirvi dei mobili o sopramobili, adoperando in tutto ciò, nel limite del possibile, le piccole capacità degli Aspiranti.

E' un campo grandissimo per dimostrare l'attaccamento all'Associazione e per... partecipare al IX Concorso Nazionale.

E' pedagogicamente consigliabile a tutti poichè, se preso seriamente:

1. - si evita di far rimanere in ozio — sempre dannoso — gli Aspiranti;

2. - si contribuisce ad abbellire la sede... senza eccessive spese.

Il Concorso — anche per la nostra Diocesi — è aperto.

Siamo in tempo: ma non per questo bisogna ritardare.

Al lavoro.

Del. Diocesano Aspiranti

Giovani amici dell'Università Cattolica

Intenzione della preghiera degli Aspiranti della Gioventù Cattolica « Giovani Amici » per l' Università Cattolica.

Febbraio 1935:

Il giorno 6 febbraio, segna l'anniversario della elezione al Pontificato, il giorno 12 l'anniversario della incoronazione di S. S. Pio XI. Due date carissime al cuore di ogni cattolico.

Intenzione: Pio XI, che inaugurò l'Università Cattolica quand'era Arcivescovo di Milano, la predilige e ne è l'augusto Protettore.

L'Università Cattolica educa i giovani al più fervido amore per il Papa e per la Chiesa.

Preghiamo ogni giorno perchè questi nostri studenti ne siano i figli più devoti e difensori più coraggiosi.

Centenari del 1935

Quali sono i centenari del 1935?

Anzitutto il primo centenario della nascita di Pio X.

Poi il bimillenario di Orazio, il venosino, il grandissimo poeta latino.

E' pure un secolo che è nato Giosuè Carducci, il poeta della terza Italia.

I Terziari Francescani celebreranno il settimo centenario della canonizzazione di Santa Elisabetta di Turingia.

Una celebrazione unica per altezza e per universalità sarà quella del quarto centenario della decapitazione del Beato Tommaso Moro, cancelliere del re apostata Enrico VIII d'Inghilterra e martire della fede.

E verrà pure celebrato il primo centenario della morte del giurista e filosofo di Salsomaggiore, Gian Domenico Romagnosi, che fra tanti errori, « ebbe un lampo di verità, difendendo filosoficamente la teoria del libero arbitrio ».

Numerosi altri centenari e cinquantenari ricorrono nel '35, ma di personaggi meno noti.

SEMPRE PRONTO

per essere applicato, di facile uso, "Il Thermogène" è un ottimo rimedio non solo per curare ma anche per prevenire le gravi complicazioni che possono essere cagionate dal trascurare al suo inizio un lieve malessere causato dal freddo e dall'umidità Dopo un raffreddamento, all'inizio di un raffreddore, di una influenza, di un dolore reumatico, l'applicazione immediata di una falda di "Il Thermogène" stronca generalmente il male alla sua radice. "Il Thermogène" è un rimedio economico, pratico, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni.

prezzo ribassato
L. 4.50 la scatola
in tutte le Farmacie.

Autoriz. Prefet. Milano 55080 - 1933-XII

IL THERMOGÈNE
OVATTA CHE GENERA CALORE

ATTENTI! Rifiutate le imitazioni - insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "Pierrot che lancia fiamme dalla bocca"
RICHIEDETE OPUSCOLO GRATUITO ALLA:
SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE DIOCESANO

ECO DOLOROSA

Carissimi,

Quanti di voi hanno partecipato all'Assemblea diocesana?

Non molti, perchè potevano intervenire i soli presidenti. Io c'ero, ed ho prestato attenzione alle varie proposte affiorate durante la discussione. Alcune toccano da vicino proprio voi, particolarmente quella che ha presentata il caro Don Vittorio: i cattolici non partecipino a divertimenti pericolosi nei pubblici teatri o cinematografi, e diano la preferenza e tutto l'appoggio ai nostri teatrini.

Fu in questo argomento che un amico ha preso la parola con santa franchezza deplorando che alcuni giovani abbiano apertamente dimostrato il loro disprezzo per le nostre sale parrocchiali, ostentando invece la propria simpatia per gli spettacoli pubblici, non sempre onesti.

Dico subito che queste parole mi hanno ferito il cuore; e pur persuaso che si tratta di casi isolati sento di condividere tutta la fiera campagna che l'amico ha rivolto a quei " cotali ,, giovani.

Carissimi, se mai in qualcuno di voi affiorasse qualche sentimento di questo genere, stroncatelo subito con pronta reazione e dimostrate che non inutilmente militate nelle file dell'Azione Cattolica che è palestra di virtù, scuola di mortificazione, campo di apostolato cristiano.

Siate intransigenti con le vostre convinzioni religiose e morali; siate fieri della vostra ortodossia ideale e pratica.

Non ho voluto lasciare spegnere questa eco dolorosa della recente Assemblea, senza far giungere a tutti il suo monito severo il suo accorato insegnamento.

vostro
DON OLIVO

Non posso !...

La gioventù è l'età della presunzione; essa crede di tutto potere, come crede di tutto sapere. Ma, quando si tratta di lottare contro le passioni, allora cade in un'altra illusione più funesta: « Io non posso! ».

Molti vogliono sostenere che è impossibile, che la gioventù non travii. Vediamo tanti cadere intorno a noi; circondati da tante seduzioni, assaliti da tante tentazioni, per modo che nonostante l'educazione cristiana ricevuta, ci è facile e comodo il crederci non solo deboli, ma addirittura impotenti. Tu non dire mai: « Non posso! ». Grido desolante!

— **Non posso!** dice con tristezza quel giovane nella febbre dei divertimenti e dei piaceri.

— Che! non puoi dunque tendere all'ultimo fine che è d'amare e servire Dio? Il nostro Creatore, che ci creò senza nostro aiuto, non rinuncia ai suoi diritti sopra di noi; noi dobbiamo essere nobili strumenti, che cantano la sua gloria, e non miseri bruti vivi solo al piacere.

Non posso! Ti sei fatto talmente l'abito del peccato, da non poter più scegliere fra il bene ed il male? Ma il tuo buon senso e la coscienza reclamano i loro diritti, e lo stesso rimorso ti ricorda, che sei libero e che le passioni ti sollecitano senza poter costringerti.

Non posso! Forse Dio comanda l'impossibile? Ma ciò è contrario alla fede. Ammettiamo pure, che i precetti divini siano talora difficili ad eseguirsi, ma aggiungiamo anche, che la grazia rende tutto facile e dolce.

Non posso! Forse, il demonio è più forte di Dio? Non valse la sconfitta che Gesù Cristo gli diede sul Calvario? Su, via, il demonio è così debole che basta invocare con fede Gesù per vincerlo; così debole, che non può, se noi non lo vogliamo, strappare un sì alla nostra volontà.

Non posso! L'uomo fu dunque creato per nulla superiore alle bestie irragionevoli, e solo di poco inferiore agli Angeli? Fu inutile che Dio facesse della gioventù l'età della forza, dei sentimenti generosi e dei nobili ardimenti?

« L'anno ha perduto la sua primavera, » diceva un oratore parlando dei giovani, caduti sul campo dell'onore. E noi dovremo dire: la Chiesa, la patria hanno perduto la loro primavera?

Oh! non invocare questa miserabile scusa: **Non posso!** che in verità suona: **Non voglio.**

Ed allora, ciascuno di noi che cosa deve dire? Te lo indicherò la prossima volta...

Tovì

Osservazione acuta

I giovani osservano quello che fanno o dicono i vecchi e poi gridano:

— Tutto da rifare, tutto da riformare.

I vecchi tengono duro e i giovani stanno all'opposizione dicendo tutto il male possibile degli altri.

Alfine — spariti i vecchi — i giovani vanno al potere.

— Che cosa fanno?

— Quel che facevano i vecchi.

TEATRO NOSTRO

Premesse

Manteniamo la consuedine di dare una rapida recensione del lavoro compiuto dalle nostre Filodrammatiche nel decorso anno 1934.

Siamo in continuo aumento, tanto col numero delle filodrammatiche quanto con quello dei lavori da esse portati sulla scena.

Purtroppo, ancora, non ci sappiamo distaccare dalla vecchia scuola, o volendo fare il passo più lungo della gamba, attaccare i denti a un cibo proporzionato ai nostri stomaci.

A principio d'anno noi avevamo raccomandato alla nostre care filodrammatiche belle cosette, ma siamo stati ancor più contenti, quando l'altro giorno proprio sull'« Avvenire d'Italia », un osservatore faceva notare i gravi difetti in cui s'attardano i nostri filodrammatici senza dar cenno o speranza e correggerli.

Scenario e truccatura, pronuncia e movimento scenico devono assolutamente completare e incorniciare ogni bel lavoro e ogni recitazione.

Come il cine oggi è una vera industria e non ci si può mettere se non si ha l'occhio d'industriale, così non è bene assumersi una attività scenica o teatrale, se non è un minimo di gusto, di passione di estro e di senso artistico delle cose. E questo vale anche per i sacerdoti oltre che per i giovani nostri carissimi, perchè non basta la buona volontà, nè la retta intenzione, a fare il bene, nè le finalità morali bastano a giustificare gli scandali, le contraddizioni, le inverosimiglianze, che noi vediamo su tante scene nostre.

Sulla scena se tutte le parti non sono coordinate nella loro perfetta efficenza, non arriveranno mai a dare la idea che quello che si rappresenta sia vero, umano e reale.

Rassegna

Le compagnie Filodrammatiche che quest'anno hanno lavorato di più sono quelle di Gemona, di Precenicco, di Tarcento, di Tolmezzo, di Basiliano, di Pagnacco, di S. Giorgio di Udine.

Totale delle compagnie che hanno lavorato quest'anno sociale N. 43.

Totale dei lavori portati sulle scene N. 139.

Facciamo seguire l'elenco nominativo delle compagnie e dei lavori, salvo qualche involontaria omissione perchè noi, come sempre, basiamo la nostra statistica esclusivamente sui nostri giornali cattolici.

GEMONA: «Tacere», «Costruzione», «L'intima voce», «Satana», «Il pubblicano», «Calcio, che piacere», «Casa sotto il nembo».
ARTEGNA: «Dopo Caporetto», «Il buon Pastore», «Le Pistrine».
PRECENICCO: «Satana», «Stelline d'oro», «In Tribunale», «Scene calabresi», «Il bastone», «Giovannino, il permaloso», «La semplicità», «Piccola volpe».
S. DANIELE: «Il Cavaliere dell'Amore», «La statua di Paolo Incioda», «Sete d'impero», «Tarcisio».
CODROIPO: «Voci portate dal vento», «Voci dell'amore».
CODERNO: «Il grande silenzio», «Sangue che redime».
TARCENTO: «Il grande sacrificio», «L'orologio della Bastiglia», «Leggenda di Natale», «Befana», «Più che monelli», «Le vie dell'abisso», «Fiamme sul Gebbel».
TOLMEZZO: «Ciò che più vale», «La riabilitazione di Claudio», «Il biglietto della lotteria», «Vieni e seguimi», «La vittoria di don Bosco», «Ci penso io», «Il poliglotta», «Il miracolo dell'amore», «Il sogno di Renato».
PARADISO: «Presso il Fiume Azzurro».
MUZZANA del TURGN.: «Flavianus», «La Passione di Cristo».
NESPOLEDO: «Il Martire», «I Carbonari», «San Tarcisio» (bozzetto di Ellero), «Flavianus», «Non più sordi in locanda».
BASILIANO: «Dopo Caporetto», «Un bel paio di calzoni», «Gente finita», «Timiducci e Franconi», «Il poliglotta», «Un dramma inglese», «Flavianus».
CIVIDALE: «La piccola volpe», «I due sordi», «La vittoria di don Bosco».
S. NICOLO' (Udine): «Cantiere», «Figli e Padri».
FLAMBRO: «I vinti di Novara», «Il tamburino».
CAMPEGLIO: «Stellina d'oro», «I figli della guardia alpina», «Truccatura», «A Milano».
FAGAGNA: «Il miracolo dell'amore», «D. Bosco fanciullo», «Nonne e nipotine».
AMARO: «Caccia grossa».
PORPETTO: «La tradita», «L'ultimo giorno di Carnovale».
TERENZANO: «La sentinella», «Una scena in famiglia», «Il barone di Fioravilla».
SUBIIT: «Fabiola».
S. GIACOMO DI RAGOGNA: «Tacere», «Il processo dei parapioggia», «Le quattro generazioni», «La famiglia Cellini».
PAVIA D'UDINE: «Flavianus».
LAVARIANO: «Nonno Ercole», «Stelline d'oro».
POZZUOLO: «Una notte sul molo».
S. MARCO: «Il servo fedele».
PAGNACCO: «Il processo di Gesù», «Il grande sacrificio», «Timiducci e Franconi», «Il conte Ugolino», «Due caratteri opposti».
PASIAN DI PRATO: «L'aviatôr».
SAMMARDENCHIA di Tarcento: «La montanina», «Il mio naso», «La petegola», «Povere bimbe».
FRAELACCO: «Tre bozzetti».
LUMIGNACCO: «Il grande silenzio».
BASALDELLA: «I due sergenti», «Lis Feminis».
OSPEDALETTO: «I due sergenti», «Paolo Incioda», «Il buon Pastore».
VILLALTA: «Filippo il bello».
SUSANS: «Lotta d'anime», «L'oca».
GERVASUTTA: «Nerone», «In cerca di un nipote», «La voce del Padre».
TRICESIMO: «La Passione di Cristo».
REANA: «Ivonich», «Signori si gira», «La frana», «Domenico Savio», «Dopo Caporetto».
FAUGLIS: «Nonno Ercole», «La dinastia di Caino».
SEVEGLIANO: «Il Cavaliere dell'amore».
VILLANOVA di T.: «Al ricovero».
OVARO: «Satana», «In Tribunale», «Timiducci e Franconi».
MOGGIO UDINESE: «Il cavaliere della libertà», «Le pistrine», «Il buon Pastore».
S. GIORGIO - Udine: «Voci portate dal vento», «Marcolfa», «Le pistrine romane», «La strada», «Due nipoti, un cavolo e un cappello», «Tre teste in cerca di una tuba», «Tacere», «Un neo dietro l'orecchio».

Una postilla

Mi permetto far osservare ai miei amici che è inutile ormai venire a Udine a domandare qualche libretto all'amico A, qualche parte al cugino B. E' passato quel tempo. Bisogna abbonarsi alle belle nostre riviste teatrali, leggere, scegliere, adattare le cose al proprio ambiente.

Non si fa teatro senza spendere e sarei per dire senza perdere. E Glauco non solo ha perduto denari, ma tutta, tutta dico la sua biblioteca teatrale ed è rimasto con edizioni fuori corso, destinate al macero.

Glauco

Lettere aperte ai giovani

Parlare licenzioso

Non ditemi che voi non provate nulla, non date retta quando si parla male!

Dopo un discorso licenzioso, fatto od ascoltato, i vostri sensi si son ribellati ed avete sempre sentita imperiosa la tentazioni.

San Paolo ai Corinti insegnava: " i discorsi osceni corrompono i buoni costumi ,,.

Il sozzo linguaggio è come un cancro velenoso che si dilata e contagia, esso accende le fiamme della disonestà!

Vorrei gridare a quei giovani che si permettono — e talvolta anche solo per leggerezza o peggio per millanteria — di uscire con espressioni licenziose davanti a delle giovani, ad una giovane: Assassini d'anime!

E quanti giovani videro la loro anima dapprima turbata, poi indebolita, poi uccisa dall'effetto che fece a loro un discorso osceno!

E che si parli male è una cosa molto frequente, troppo comune: nelle compagnie, nei filò, fra amici, colle signorine, fra ragazzi... sì anche fra ragazzi! E' un orrore.

Un frizzo, un racconto, una frase ambigua, possono penetrare nell'animo, sconvolgerlo, agitare la fantasia, destare la passione, guastare.

Quelle lingue sono come il fuoco, dove s'attacca mena strage.

E ci son di quelli che parlano licenziosamente per darsi l'aria di sapere, di non essere ingenui.

Demoni! non altro che strumenti satanici! penetrano a portare rovina nelle anime di chi ascolta.

Giovani, miei amici, la vostra lingua non sia come il morso del serpente che avvelena. Dovreste render conto anche delle animе che avete avvelenate!

FEDELE.

Un ministro senza rispetti umani

L'attuale Cancelliere d'Austria, von Schuschnigg, è come il suo antecessore, Engelberto Dollfuss, un fervente congregato mariano.

Nel 1932, parlando a 200 congregati studenti si presentò loro come « Ministro della Pubblica Istruzione e congregato » e portando sul petto le insegne di congregato mariano.

L'esempio valga per i cristiani vili, che hanno paura di confessare francamente la loro fede.

PIZZICHI

— Chi dice più bugie: i grandi o piccoli?

— I grandi sono più bugiardi: mentiscono cogli uomini, mentiscono con se stessi e mentiscono con Dio.

— Si può mentire anche con Dio?

— E come!

— « Mio Dio, io vi amo sopra ogni cosa... ».

— Più bugie che parole.

Ogni giovanotto dice a 20 anni:

— Che ci vuole a raggirare una donna?

A 40 anni però confessa.

— La donna ha un punto più del diavolo.

A 50 si dichiara ormai vinto:

— Come i pifferi!

(Che andaron per sonare e furon sonati).

L'amore — o non lo vedi? — è un gioco d'azzardo.

Anche qui vale la consueta legge:

— Vince sempre chi non gioca mai.

— T'ho amato, t'amo e t'amerò sempre. Sempre! Anche quando più nessuno ti guarderà...

Tutti dicon così..

PROVERBI

Chi non sa leggere e scrivere, è. . mezzo uomo.

Bisogna leggere per istruirsi, per educarsi e per consolarsi.

Più si legge, più si impara. Sì; ma « non basta che il popolo sappia leggere; conviene che abbia buone cose da leggere ». **Tommaseo.**

DALLA SPECOLA DELL'OSSERVATORE

Un lutto nella G. C. I. — E' morto a Milano, vivamente compianto, l'ing. Carlo Matthey Consigliere Superiore onorario della Gioventù di Azione Cattolica, già delegato diocesano aspiranti e delegato regionale della Lombardia. L'ing. Matthey aveva dedicato con vivo fervore la sua silenziosa, ma fervente attività specialmente all'organizzazione « Pinucci » dai quali era considerato quale buon Papà. La sua vita cristianamente esemplare e la sua morte santa, avvenuta in ancor giovane età, mentre da pochi giorni era per la seconda volta diventato padre, lasciano vivo ricordo in quanti lo conobbero.

Matrimonio principesco. — Il matrimonio di Anna Beatrice di Borbone figlia dell'ex Re di Spagna Alfonso XIII col principe Alessandro Torlonia, si è celebrato a Roma il 14 scorso nella Chiesa del Gesù coll'intervento dei Reali d'Italia, di molti Principi del sangue e delle principali famiglie dell'aristocrazia italiana e spagnola.

« Libertà religiosa!... ». Ad Essen (città della Prussia) è stata inflitta una multa di 150 marchi ad un giovane perchè portava il distintivo della gioventù cattolica, che è stato proibito. Così la Germania rispetta i patti concordatari.

La Saar alla Germania. — L'esito del plebiscito della Saar è questo: su 539 mila 542 iscritti e 528.704 votanti, 476 mila 89 hanno approvato l'unione al Reich. I cattolici saaresi hanno compiuto un atto di alto patriottismo; spetta ora al governo di Hitler non deluderli ed ingannarli.

Chiusura del Giubileo. — Il S. Padre ha raccomandato un solenne triduo eucaristico a Lourdes per la chiusura del Giubileo. Tale triduo si farà anche in tutte le altre Chiesa del mondo, per impetrare grazie e benedizioni dal Divin Redentore.

Un giornalista cattolico. — Mons. Natale Oliva, Direttore del quotidiano cattolico « L'Italia » di Milano, è morto l'altro giorno piamente, per un attacco di angina pectoris. La sua scomparsa prematura segna un grave lutto per il giornalismo cattolico italiano. Alla memoria del compianto apostolo della penna vada un pensiero fraterno di commossa riconoscenza con una prece di suffragio cristiano.

Nel Bilancio familiare dovrebbe essere prevista la piccola spesa per il giornale cattolico.

Card. Minoretti

Essere previdenti

Il risparmio assicura all'individuo l'indipendenza, alla famiglia la tranquillità, alla patria la potenza.

Senza risparmio i frutti delle nostre fatiche hanno la durata di un giorno.

Il risparmio sottrae quella parte di danaro che non è necessaria ai bisogni presenti, per essere a disposizione per quelli futuri.

Risparmia per la vecchiaia, prevedi le malattie, provvedi per la disoccupazione. Fortunato quel figlio che ha ereditato dal padre l'abitudine del risparmio.

Privati, agricoltori, commercianti possono trovare la massima convenienza di eseguire le operazioni di deposito su libretti al portatore o nominativi presso tutti gli uffici della *Banca Cattolica del Veneto.*

Fiore reciso

Il M. R. D. Domenico Benedetti ci scrive dall'Istituto Friulano Orfani di guerra di Cividale:

MIANI DOMENICO non è più tra noi. La sera dell'8 gennaio egli cessava di vivere all'Ospedale di Cividale per pleuro-polmonite.

Fu vittima della pietà filiale! Infatti la sua malattia è dovuta principalmente ad uno strapazzo che il Miani fece la sera del 1 novembre per recarsi al Cimitero di Udine a portare una croce sulla tomba della madre che gli era morta di recente. La sera del 1 novembre pioveva e tirava vento; ma il figlio pietoso non ci badò; affrontò la bufera e tornò all'Istituto a notte alta febbricitante, ma soddisfatto dell'azione compiuta.

Da allora in poi non si sentì più bene: frequenti dolori accompagnati da febbre facevano temere qualche catastrofe. A Natale si pose in letto per non rialzarsi mai più. Trasportato all'Ospedale capì che il suo stato era grave e si dispose a fare la volontà di Dio con serenità: cristianamente. Ricevètte più volte i santi Sacramenti con edificante pietà e nello spasimo del male anzichè inquietarsi proferiva sovente giaculatorie che commovevano gli astanti.

Valga per la storia della Gioventù Cattolica, che compie un apostolato di bene nellaChiesa,il seguente fatto:

Nella sala dove pativa cristianamente il Miani si trovava un individuo di sentimenti ostili alla Religione. Più volte il Sacerdote aveva procurato di ridurre quel disgraziato sulla via del bene; ma invanamente! Orbene: quel individuo, vedendo il Miani che riceveva con tanta devozione i SS. Sacramenti e che sopportava il dolore con pazienza invocando frequentemente l'aiuto di Dio, della Vergine, dei Santi, fu tocco dalla grazia divina: chiese i SS. Sacramenti lui pure e da allora in poi imitò il Miani nel soffrire.

Così Miani Domenico anche negli ultimi istanti di sua vita fu un apostolo di bene convertendo uno che forse sarebbe morto senza Sacramenti e dando il buon esempio a tutti gli ammalati della sala.

Miani Domenico era socio effettivo della Associazione « Don Bosco » di Osoppo e risiedeva qui all'Istituto per ragioni di impiego, quale infermiere. Nell'Associazione di Osoppo coprì la carica di Delegato della Sezione Aspiranti e fu sempre tra i più fedeli soci.

Partecipò con buon esito alle Gare di cultura e tra i suoi ricordi più cari ho trovato l'attestato di premio di III grado da lui meritato.

La sua salma è sepolta nel Cimitero di Cividale.

Riposi in pace!

« Si ricordino coloro a cui spetta che con la danzomania non si fa un popolo grande ».

« Critica Fascista »
Gennaio 1931

INVITO

Si fa obbligo ai Delegati Aspiranti delle Sottofederazioni di Udine città, Udine inf., Udine sup., Variano e Fagagna e, ove questi non esistono, al Presidente o chi per esso, di intervenire alla « Giornata di preghiera e di studio » che avrà luogo ad Udine presso i Padri Lazzaristi, domenica 17 febbraio, con inizio alle ore 9 e con programma pubblicato ne la « rubrica aspirantistica ».

Sarà tenuto conto delle presente e delle assenze.

LA PRESIDENZA FEDERALE

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

ASSOC. GIOV. S. GIORGIO

Cronachette.

*** L'Assistente Eccl. ci ha preparate le domande per ogni lezione del testo di coltura: se non impariamo questa volta, non impariamo più. Ma qualcuno lascia sempre il testo a casa... Gli basta la testa! Oh che testa!

*** E' corsa la voce che la Cassa Operaia per volontà dei Superiori è in liquidazione: non si potrebbero continuare i piccoli risparmi entro la cerchia dell'Associazione?

*** Quando vuole, il Segretario mette all'album domenicale degli ordini del giorno così belli e così ben fatti che è un piacere... quando vuole.

ASSOC. GIOV. « E. BLASONI »

Tessere.

Nell'adunanza di sabato 19 corr., svoltasi per la prima volta nella nuova sede del Tempio-Ossario, presente la totalità dei soci, ebbe luogo la distribuzione delle tessere.

Rivolse brevi ed incisive parole sugli scopi e finalità dell'A. C., il Consigliere Dazio a cui fece seguito il Presidente per illustrare l'alto significato della tessera.

ASSOC. GIOV. DEL « CRISTO »

Cose di casa.

La festa del tesseramento celebrata in unione a tutta l'A. C. parrocchiale non poteva avere esito migliore.

S. E. Mons. Arcivescovo ci onorò al mattino di Sua ambita presenza celebrando la S. Messa e distribuendo la S. Comunione e compiacendosi poi per il rilevante numero di soci e per lo spirito che li anima.

***

Abbiamo festeggiato solennemente l'onomastico del Rev.mo Ass. Eccl. con l'offerta di doni spirituali e simbolici; una lode agli Aspiranti che hanno fatta un'offerta alle Missioni per il battesimo di un pagano al quale verrà posto il nome dell'Assistente.

yo yo.

ASSOC. GIOV. SS. REDENTORE

Tesseramento.

Con solenne cerimonia si è fatta, sabato 26 c. m., la distribuzione delle tessere. Alla plenaria assemblea soci e simpatizzanti fecero festosa accoglienza al Rev.mo Parroco ed al Rappresentante il Consiglio Parrocchiale.

Dopo breve premessa del Presidente, il socio Floretti illustrava il significato della tessera e chiudeva esaltando il sacrificio dei fratelli martiri del Messico.

Vennero quindi dal Rev.mo Parroco distribuite le tessere, dopo affettuose parole di incitamento e di direttive.

Sottofederazione di Sedegliano

Consiglio sottofederale

Domenica 13 dicembre, a S. Odorico convennero tutti i dirigenti delle Associazioni della Forania per Consiglio mensile sottofederale.

Aprì la seduta l'Assistente Ecclesiastico foraniale con un pensiero religioso tratto dal Vangelo della festa della Sacra Famiglia. Letto il verbale della seduta precedente, furono lette due lezioni per scuola Dirigenti dopo le quali il sig. Presidente sottofederale ci fece note alcune direttive del Centro.

Constatato che tutte le Associazioni erano in regola con il tesseramento, si stabilì di tenere in avvenire un convegno per tutti gli Aspiranti della Forania, e questa primavera, un ritiro per i coscritti, ed un convegno per gli effettivi.

Sottofederazione di Tricesimo

REANA

Rappresentazione.

Domenica 6 gennaio la compagnia « Pier Giorgio Frassati » si presentò alla ribalta con « Le quattro generazioni » di G. Ellero e la farsa: « Paolo Incioda ».

La rappresentazione fu data a beneficio delle Opere Assistenziali. Tutti gli attori si fecero onore.

Sottofederazione di Buia

BUIA

Gita.

Giovedì 17 corr. ebbe luogo la gita a Gemona del gruppo Aspiranti e Pueri Corales, un'ottantina di ragazzi, tutti di Santo Stefano di Buia. Non si può passare sotto silenzio la sorpresa e meraviglia che nella Chiesa del S. Nome di Maria destò loro l'opera d'un gemonese, che merita davvero lode, cioè il bel presepio meccanico.

Scesero poi inquadrati a pregare nella Chiesa di S. Antonio. Salirono quindi al Castello, accompagnati dal compaesano D. Piemonte. Soddisfatti e cantando gli inni della G. C. ritornarono poi alle loro case.

Sottofederazione di Palmanova

JALMICCO

Visita.

La sera di lunedì 21 gennaio dopo la seduta ordinaria dell'Associazione, il Presidente dell'Associazione di Fauglis, sig. Arturo Budai, tenne una applauditissima conferenzina sul tema « Amore di Patria ».

PERSEREANO

La nuova Associazione.

Domenica 13 gennaio a Persereano si è costituita ufficialmente l'Associazione maschile con un discreto numero di giovani volonterosi.

Nella Chiesa gremita di popolo, il Parroco Don Eros Vegni ha benedetto e distribuito le tessere e i distintivi, pronunciando un fervorino di circostanza. Scelti canti hanno allietato la cerimonia che è riuscita di generale soddisfazione.

Sottofederazione di Nimis

NIMIS

Per le gare di coltura.

Fin da novembre u. s. abbiamo iniziato regolarmente il corso per la gara di coltura. L'Associazione arricchita con nuovi elementi sembra più che mai bene avviata, in merito specialmente alle direttive organizzative, e disciplinari del nostro Ass. Eccl. Egli per meglio spronarci allo studio, ha indette delle gare a premio fra i più assidui, e studiosi. Nell'ultima lezione furono premiati i soci Piccini Giuseppe con la Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento; Gaiotti Giuseppe,, con la vita di Pier Giorgio Frassati; Pierino Grossi con un biglietto gratuito per il cinematografo.

Sottofederazione di S. Daniele

RIVE D'ARCANO

Arancio in fiore.

Il 12 gennaio il Consigliere Gallino Agostino, benemerito ex Presidente, ha impalmato davanti all'altare la sig.na Maria D'Angelo.

I compagni dell'Associazione hanno ricevuto gli sposi alla porta della Chiesa accompagnandoli col vessillo all'altare; poi, durante la S. Messa, hanno cantato dei mottetti accompagnati all'harmonium dal giovane Contardo Giulio.

Dopo la cerimonia, all'uscita dalla Chiesa, il Presidente ha rivolto agli sposi sentite parole augurali.

"Fiamma Giovanile" si associa negli auguri più fervidi, ringraziando dei gustosissimi confetti.

Sottofederazione di Gemona

OSOPPO

Saluti agli assenti.

Inviamo 20.000 colpi di cannone a Meni, Bertino, Genesio, Gigi, Aldo e Mino. Fatevi vivi perbacco! Ci accontentiamo di qualsiasi proletaria cartolina.

Nota mesta.

Troppo mesta. L'8 gennaio nell'Ospedale di Cividale, moriva di polmonite e dolori articolari il carissimo Domenico Miani di anni 25. Fece una morte singolarmente esemplare.

Il 10 gennaio si ebbero i funerali. Da Osoppo parteciparono diverse persone, tra cui il Cappellano e rappresentanze con bandiera dell'Associazione maschile e femminile.

E' il primo Socio Effettivo che muore.

Sottofederazione di Udine Inferiore

RISANO

Nuova Associazione.

Siamo stati facili profeti allorchè, dando notizia dell'immineste costituzione dell'Associazione Giovanile di A. C., abbiamo detto che i nostri Aspiranti stavano per... aspirare.

Domenica 20 gennaio, dopo un'ora di Adorazione, nella sala delle adunanze, presente il Delegato sottofederale Don D'Ambrosio, alcuni giovani ricevettero dalle mani del M. R. Sig. Parroco il distintivo e la tessera di soci effettivi.

Bravi! Auguri!

Scene e scenette

« Io non passerò mai nella Società degli Uomini Cattolici », protestava il nostro giovinotto, dopo un' adunanza tenutasi proprio per far capire ai più anziani la necessità di fare il gran passo.

Perchè è una proprietà strana ma reale, di tante nostre adunanze, quella se non altro di far saltar fuori chiaro e tondo, il contrario di quello che s'era fissato d'ottenere.

Nè ci fu verso per quel giorno di fargli cambiare parere. Gli sarebbe sembrato di invecchiare trentanni di colpo a passare fra gli Uomini... No, assolutamente!

E questo non continuò a ripeterlo quando la mattina appresso, sceso nell'orto contemplava le piante del suo orto... Tò che strano!... Tutti gli alberi di frutta erano in fiore, ma nessuno di essi pareva decidersi a cambiare il fiore in frutto... « Ma avanti, diceva lui, digrignando i denti e parlando colle piante di legno, come se fossero state di pelle, carne, ossa e cervello... Ma avanti! Maturate in fretta... ».

Oh! si... Le piante dondolavano i rami scuotendoli al venticello come per dire di no! Giunse così al suo pollaio. La chioccia da tempo covava le uova; ma ora anche lei era saltata giù dalla cesta, così che le uova minacciavano di restar sempre uova .. « Ma avanti, brutta bestia!, gli gridava lui... Ma cova ste uova, fa saltar fuori 'sti pulcini. Ma la chioccia crocchiando rispondeva di no.

Era proprio fuori di sè dalla rabbia... Se non che da quella visita nell'orto e nel pollaio gli venne in mente una riflessione...

Fiori che non maturano mai in frutti..., uova che non diventano mai galline...

Non sarebbero alle volte tutti ritratti di un giovane cattolico che non vuol passare fra gli Uomini?

PICCOLA POSTA

GIGI. — Bravo! Così i giovani ti capiscono e ti leggono con vero godimento.

G. P. — Il tuo articolo « Solitudine » è buono e farà del bene. Penso perciò sia meglio riservarlo per questa Quaresima, quando dovremo preparare gli animi al ritiro ed agli Esercizi spirituali.

OSSERVATORE — *Fiamma Giovanile* aprirà le sue colonne alle osservazioni sulle recite del III Concorso, a concorso chiuso. Per intanto tieni nota di tutto e poi scriverai... un po' alla volta.

O. G. - NIMIS — Per questa volta vada; ma un'altra volta le corrispondenze non si firmano solo con le iniziali, ma col nome e cognome per intero.

T. C. — Le anonime sono le armi dei vili.

Curiosità utili

— Qual'è l'origine della pila dell'acqua santa?

— Nei primi secoli della Chiesa si introdusse l'uso di mettere nell'atrio esterno delle Chiese dei grandi bacili pieni d'acqua dove i fedeli si lavavano simbolicamente le mani e il viso prima di entrare nel luogo santo. In seguito, questi bacili furono posti nell'interno delle chiese, vicino alla porta, e divennero le attuali pile, nelle quali i nostri cristianelli moderni si guardano bene dall'intingere le dita per non... contaminarsi.

—o—

— Perchè le coperte di lana vengono adoperate tanto per riscaldarci quanto per tenere bassa la temperatura del ghiaccio e impedire che si sciolga?

— Le coperte di lana tanto in un caso come nell'altro servono a mantenere costante, o quasi, la temperatura di ciò che coprono; impediscono, cioè che il calore del nostro organismo si disperda, e ugualmente impediscono che il calore dell'ambiente arrivi fino al ghiaccio.

—o—

— Perchè quando uno corre per qualche tempo sente talvolta un forte dolore alla milza che l'obbliga a fermarsi?

— Perchè nel moto affrettato il diaframma viene a battere nella milza e provoca il dolore. Ciò avviene specialmente quando si corre dopo di aver mangiato: perchè allora lo stomaco rigonfio di cibo preme dall'altro lato sulla milza.

—o—

— Perchè si dice che le piante purificano l'aria?

— Perchè le piante e i vegetali assorbono il carbonio dell'anidride carbonica diffusa nell'aria e nociva all'uomo e lasciano libero l'ossigeno che è tanto utile alla nostra respirazione.

Campane e campane

Le avevano prese in grande uggia, tanto da non volerle più sentire.

Ed era ben naturale che la voce delle campane, messaggere di Dio, dovesse riuscire molesta alla Germania senza Dio, che ormai pensa a divinizzare se stessa nella pura razza ariana.

Ma, se dobbiamo credere ai giornali, i giuochi olimpici del 1936 si apriranno a Berlino al suono d'una colossale campana (m. 2.05 di altezza su 2.34 di diametro alla base peso: chilogrammi 5400).

E sulla nuova campana campeggerà la scritta: « Io chiamo la gioventù del mondo », naturalmente ad azzuffarsi, a battersi fino al sangue.

Benedette le nostre campane sulle quali vediamo questa semplice ma veridica scritta:

« Chiamo i vivi, piango i morti, infrango i fulmini ».

Benedette le nostre campane della pace!

Jouffroy...

... uno dei campioni del così detto libero pensiero, l'autore anche del libello *Come finiscono i dogmi,* poco prima di morire uscì in queste parole: *« Tutti i sistemi non servono a nulla. Vale mille e mille volte meglio un buon atto di fede cristiana ».*

O contadini e contadine delle nostre campagne, che non conoscete nessun *sistema filosofico,* che non sapete nemmeno leggere il giornale, ma che fate tanti e tanti buoni atti di fede cristiana!

PROVINCIA DI UDINE

MOVIMENTO POPOLAZIONE

MESE DI DICEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	133	1089	1222
Morti	94	629	723
Aumento pop.	39	469	499

Sac. OLIVO COMELLI - DIRETTORE RESPONS.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE.

POMPE - FILTRI

per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sciroppi, Olii, Medicinali, Profumi, Colle.

IMPIANTI PER CANTINE

per Vini Spumanti, per Acque Gassose e Seltz - Catalogo gratis.

BELLAVITA - MILANO VIA PARINI, 1 già P.le PARINI 3

CICLI DEI
Superiori ai migliori
MOTOBICI
MOTOCICLETTE
con motori Willier a due tempi
con motori Jap a quattro tempi
PNEUMATICI PIRELLI
Officine DEI — Milano